



# Pagine di storia con il teatro digitale Prima volta in Valle

**Sernio.** Esperimento riuscito per palazzo Homodei  
Nelle proiezioni gli attori raccontano la vita dell'edificio  
«Così viene accompagnato tutto il percorso di visita»

SERNIO  
CLARA CASTOLDI

Esperimento di teatro digitale a palazzo Homodei di Sernio. C'è grande attesa, nel mondo della cultura ma anche fra gli stessi abitanti di Sernio, per scoprire la modalità con cui si potrà visitare il gioiellino risalente al Seicento che splende nel borgo sopra Tirano.

Un forma di teatro digitale già praticata con successo in altre località del Belpaese - basti citare il bellissimo museo di Volpedo che, da anni, ha puntato su questa forma d'arte per raccontare la vita e la produzione dell'artista Giuseppe Pellizza da Volpedo-, ma che rappresenta una novità assoluta in Valtellina.

## Il primo assaggio

E sarà il piccolo paese di Sernio ad attuarla per illustrare l'ascesa e il declino di una dinastia attraverso una serie di proiezioni multimediali interattive. Sul profilo Facebook del sindaco, Severino Bongiolatti, se ne può vedere un assaggio con l'attore valtellinese Stefano Scherini

Il sindaco ha avuto l'idea visitando il castello di Sarzana

Ora stiamo sviluppando l'ultima proiezione sullo sviluppo del borgo

che apre le porte del palazzo, interpretando Gian Antonio Homodei il committente della prima parte del palazzo.

Al sindaco l'idea è venuta visitando il castello di Sarzana dove, con degli ologrammi, viene raccontata la storia della struttura.

A Sernio, invece, Bongiolatti ha voluto sviluppare un percorso che parte dall'atrio e arriva ai piani superiori. In pratica sette attori, fra cui Stefano Scherini appunto, su testi preparati dallo storico Gianluigi Garbellini e resi teatrali da drammaturghi, raccontano teatralmente la storia del palazzo che viene così proiettata.

Il sistema di proiettori viene attivato anche automaticamente e sono sette le interpretazioni. «In totale abbiamo un registrato di sessanta minuti che accompagna il percorso di visita al palazzo - spiega il sindaco Bongiolatti -. Naturalmente non mancano i pannelli e l'accompagnatore. Stiamo sviluppando un'ultima proiezione, solo immagini e scrittura, che racconta lo sviluppo storico e urbanistico del borgo».

«Certamente potranno essere aggiunti altri video, il palazzo e le cantine sono grandi, gli spazi esterni molto ampi si prestano bene e informazioni da dare ce ne sono a volontà. Ovviamente il Covid ci ha bloccato e ci sta bloccando ancora».

Ci siamo avvalsi della collaborazione della società Condivisa con la quale collaborano professionisti esperti di hardware, software, grafica, comunicazione, mentre la consulenza storica è di Gianluigi Garbellini.

Inaugureremo il teatro di-

digitale non appena possibile con la speranza che il 2021 possa essere un anno di ripresa delle attività». Negli anni l'amministrazione comunale ha recuperato la parte di proprietà pubblica, ovvero un terzo del corpo complessivo, per destinarlo a luogo di cultura.

## Un percorso secolare

Originari di Bellagio, gli Homodei (o Omodei) si trasferirono a Tirano all'inizio del XIII secolo, dando vita a una discendenza numerosa. Da Tirano si spostarono anche in altri paesi della Media Valtellina fra cui Sernio dove, nel 1377, è presente un certo ser Alberto, la cui discendenza andò via via accumulando ricchezza e prestigio. Nel 1623, pur possedendo già in una signorile dimora in paese e la torre medioevale, Giovanni Antonio Homodei fece erigere una nuova residenza in contrada Piazza, ad occidente del paese.

Ampliato durante il XVIII secolo con l'allungamento dell'ala nord, il palazzo perse splendore insieme alla famiglia, estintasi all'inizio del Novecento, e finì per essere parcellizzato in diverse proprietà e adeguato alle più svariate destinazioni d'uso.

Imponente nelle dimensioni, rispetto alle altre abitazioni del paese, il nuovo palazzo sorse comunque all'insegna della sobrietà.

Solo i fronti maggiormente in vista, verso la strada e verso il giardino, presentano infatti qualche dettaglio di rappresentanza.

Mostrano invece un volto più severo i prospetti verso sud e verso est, affacciati su orti e frutteti.



L'attore Stefano Scherini apre le porte del palazzo interpretando Gian Antonio Homodei



Alcuni attori impegnati: in totale è stata registrata un'ora di proiezioni



Il palazzo Homodei a Sernio: la prima costruzione risale al 1623

# Nonsense e arguzia, la parola diventa gioco Maffescioni presenta il suo ultimo libro

Incontro che si prospetta molto interessante quello che la libreria "Il Mosaico" di Tirano organizza questa sera.

Sul canale Facebook della libreria, che sta diventando sempre più occasione di confronto e conoscenza, il libraio Alberto Gobetti ha invitato un autore tiranese, Tiziano Maffescioni, professore di Lettere, a presentare il suo ultimo libro: "Le sinapsi preferiscono la pepsi", titolo della serata insieme a "Ti-

ziano Maffescioni e la lingua come gioco».

Pochi altri strumenti si prestano al gioco, al divertimento, al meravigliare, allo stupire, come le parole.

Maffescioni lo sa, ed infatti regala un libro scoppettante, in cui gode "a far saltare l'ordine delle cose, lo stereotipo dei significati" e a regalarci momenti di puro divertimento. «Arguzie fiammeggianti, non sensi pieni d'arguzia, equivoci, calembours

si susseguono fitti fitti e ci introducono a un pezzo finale in prosa "non-sense" ove il susseguirsi delle parole sciocca la mente razionante nella pretesa di comprendere il significato del reale - afferma Gobetti -. Perché, non dimentichiamolo mai, prima viene la parola e poi, di conseguenza, il mondo».

Questa sera dialogheranno con l'autore Simone Evangelisti, insegnante esperto di letteratura contemporanea e Giulio

Gasparini, poeta linguista e critico letterario.

L'incontro avrà inizio alle 20,30 e, come tutti quelli che si tengono a Tirano, è contraddistinto dal logo "Città che legge" riferito al riconoscimento del capoluogo abduano grazie al costante impegno dell'amministrazione comunale nella promozione della lettura e della cultura e di tutti i soggetti firmatari del "Patto della lettura".

C.Cas.



Tiziano Maffescioni presenta il suo libro